

Carriere. Settima donna più potente al di fuori degli Usa

Fortune incorona Marina Berlusconi



Alla presidenza della Fininvest,
Marina Berlusconi

LA SCELTA

L'unica italiana conferma la posizione del 2006 Cynthia Carroll del gruppo Anglo-American guida la classifica internazionale
Marco Valsania
 NEW YORK.

Le donne avanzano ai vertici delle aziende, in America e nel mondo. Le nuove classifiche della rivista "Fortune" sulle presenze femminili più potenti nell'Olimpo degli affari vedono, negli Stati Uniti, spiccare l'amministratore delegato di **PepsiCo**, la sienne di origine indiana Indra

La classifica

Le manager più potenti

Nome (società)	Pos. 2006
1 C. Carroll (Anglo American)	-
2 A. Lauvergeon (Areva)	-
3 M. Scardino (Pearson)	5
4 P. Russo (Alcatel-Lucent)	1
5 L. Cook (Royal Dutch Shell)	4
6 A.M. Idrac (Snfc)	3
7 M. Berlusconi (Fininvest)	7
8 G. Sabahci (Sabanci Holding)	11
9 A.P. Botin (Banesto)	9
10 N. McKinstry (Wolters Kluwer)	8

Fonte: Fortune

Nooyi. Mentre, fuori dai confini Usa, si impone il nuovo ceo del colosso minerario britannico **Anglo American**, la cinquantenne espatriata americana Cynthia

Carroll. Un'altra emigrata statunitense, Patricia Russo alla guida di **Alcatel-Lucent**, cede il primato 2006 e paga le difficoltà dell'azienda. Ma non ruota affatto tutta attorno all'America la marcia delle dirigenti: al settimo posto della classifica globale arriva la conferma di Marina Berlusconi, presidente di **Fininvest** e unica italiana in classifica. Preceduta, oltre che dalle top executi-

ve già menzionate, da Anne Lauvergeon, executive chairman della francese Areva, Marjorie Scardino dell'inglese Pearson, Linda Cook, executive director a Royal Dutch Shell e Anne-Marie Idrac della francese Snfc.

Marina Berlusconi, agli occhi di Fortune, merita la conferma al settimo posto già conquistato l'anno scorso perché, a 41 anni, presiede una holding che quest'anno «ha aggiunto una quota in Mediobanca, la più potente banca d'investimento in Italia, ad un portafoglio che comprende la principale emittente televisiva commerciale, la più importante casa editrice del paese e la popolare squadra di calcio AC Milan». La rivista precisa poi che la donna più potente nel business italiano «non ha alcun desi-

derio di mettersi in politica e mantiene un basso profilo, al contrario di suo padre l'ex primo ministro». Marina Berlusconi, continua Fortune, «presiede tranquillamente sulla holding di famiglia e nei media». Di recente un'altra prestigiosa pubblicazione americana, Forbes, aveva inserito Marina Berlusconi tra le cento donne più influenti al mondo, dandola in ascesa alla 33esima posizione dalla 74esima del 2005.

La scalata delle donne nel business rimane difficile. Fortune sottolinea come il 9% della società nell'indice S&P 500 abbiano ancora cda di soli uomini, comprese grandi firme quali Apple e News Corp. Ma i segnali di potenziali svolte non mancano. Quando si tratta di compensi, le donne top executive spesso tengono testa ai rivali: il co-direttore generale di Morgan Stanley, Zoe Cruz, guida la pattuglia delle più pagate con 30 milioni di dollari, seguita dal direttore finanziario di Yahoo Susan Decker con 25 milioni e dall'a.d. di Kraft Foods Irene Rosenfeld con 19,2 milioni. I più pagati tra gli uomini l'anno scorso comprendono l'ex Ceo di Home Depot, ora alla Chrysler, con 133,7 milioni e l'ex Ceo di Viacom Tom Freston con 78,3 milioni, entrambi però aiutati da liquidazioni dorate. Il futuro sembra promettere nuovi successi: metà delle donne in classifica ha meno di 50 anni. E Fortune conta almeno sei grandi dirigenti americane pronte a occupare poltrone di amministratore delegato: Zoe Cruz di Morgan Stanley, Susan Arnold di Procter & Gamble, Ellen Kullman di Dupont, Amy Brinkley di Bank of America, Carrie Cox di Schering-Plough e Liz Smith di Avon.